



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 47 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione	5
La Guerra non cancella l'identità di un popolo! Alfonso Andria	8
Articoli 9 e 41 della Costituzione della Repubblica italiana Pietro Graziani	12
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Fabio Martini Cilento Paleolitico: uno sguardo sulle origini	18
Alessandra Faini L'esperienza di Ales e il Grande Progetto Pompei	26
Domenico Caiazza Via Francigena: l'itinerario culturale europeo. Genesi e storia delle Vie Francigene d'Italia	36
Giuseppe Teseo La sinagoga 'grande' di Trani: Cenni di storia e restauri	44
Daniela Concas Edifici-chiesa di culto cattolico romano: l'adeguamento liturgico dello spazio per la celebrazione dell'Eucaristia	54
Cultura come fattore di sviluppo	
Carlotta Fantacci, Sara V. Schieppati, Gabriella M. Gilli Is the direct participation of inhabitants important to improve place attachment?	72
Antonella Guidazzoli, Maria Chiara Liguori Reale / Virtuale. Sviluppo dei territori attraverso la cultura digitalizzata	86
Luciano Monti, Claudia Cioffi La rete diffusa del patrimonio culturale privato in Italia: una solida base per la ripresa del Paese	96
Massimo Coen Cagli Il fundraising come risposta immunitaria per rafforzare il sistema culturale italiano	106
Stefania Monteverde Comunità patrimoniali fondate sui libri. "Giù la piazza" a Treia	112
Metodi e strumenti del patrimonio culturale	
Olimpia Gargano Il Sud nell'immaginario di Stefan Andres, fra autobiografia e suggestioni letterarie	124
Hamza Zirem Il mondo magico di Rosa Maria Zito	130
Ferdinando Longobardi, Valeria Pastorino Le tecnologie intelligenti e l'esperienza culturale nel Museo 4.0: aspetti linguistici e computazionali	132
Mariassunta Peci, Elena Sinibaldi Cultura ed Educazione: politiche pubbliche per una cittadinanza globale	142
Appendice	
Premio "Patrimoni Viventi 2022". Il bando	151

Copyright 2010 © Centro Universitario
Europeo per i Beni Culturali
Territori della Cultura è una testata iscritta
al Tribunale della Stampa di Roma.
Registrazione n. 344 del 05/08/2010

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:
Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale
Monica Valiante
Velia Di Riso

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Alessandra Faini

Alessandra Faini,
Direttore Servizi Operativi e
Tecnico Specialistici,
Ales S.p.A. Arte Lavoro e Servizi

L'esperienza di Ales e il Grande Progetto Pompei

*Quali sono le radici che s'afferrano, quali i rami che crescono
Da queste macerie di pietra?*
(T.S. Eliot, *La terra desolata I. La sepoltura dei morti*)

Il clamore provocato nel dicembre 2010 dal crollo della *Schola Armaturarum* di Pompei nell'opinione pubblica nazionale ed internazionale è stato enorme. Da quelle macerie il nostro paese è riuscito a recuperare alcune radici che hanno immediatamente ripreso a svilupparsi e quello che segue è il racconto di come Ales ha contribuito, assieme a molti altri, all'impresa.

A seguito dell'episodio, l'Unione Europea ed il Governo italiano hanno individuato un finanziamento ad hoc per l'area archeologica di Pompei, i 105.000.000 di euro del Grande Progetto (GPP), spesi dall'allora Soprintendenza Speciale di Pompei (SAPES) nei tempi previsti e con il plauso della Commissione. Sin da subito il progetto ha presentato elementi di novità: si è trattato di un finanziamento per interventi specifici, strutturato per la risoluzione di problematiche riguardanti l'intera area archeologica e propedeutico all'avvio di una nuova fase di manutenzione ordinaria; il Consiglio Superiore dei Beni Culturali lo ha approvato come progetto finalizzato a rendere permanente l'attività di conservazione programmata del sito.

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (ora MiC) per l'attuazione del progetto ha affiancato al neo Direttore Generale della SAPES, Massimo Osanna, la Direzione Generale di Progetto, guidata dal Generale dei Carabinieri Giovanni Nistri con funzione di stazione appaltante, ha avviato un concorso per una Segreteria Tecnica per la progettazione degli interventi e, assieme ad altri soggetti, ha coinvolto Ales, sua società *in house*, per l'erogazione di servizi a favore di due specifiche aree di intervento.

Nel giugno del 2014 il MiBACT ha stipulato con Ales un primo contratto per servizi di supporto finalizzati al miglioramento della fruizione negli scavi di

Fig. 1 Pompei vista dall'alto.





Fig. 2 Il Foro di Pompei da sud-est.

Pompei e al rafforzamento amministrativo specialistico per gli uffici della SAPES, afferenti a due Piani del GPP: Piano per la Fruizione e Piano per la Capacity Building.

La prima tranche di servizi è stata avviata il 4 agosto 2014 con l'ingresso nell'area archeologica di 30 giovani addetti all'accoglienza e vigilanza con conoscenza delle lingue ed esperienza nel settore, mentre la seconda il 1° ottobre, con l'arrivo negli uffici di 32 unità di personale qualificato, come avvocati, architetti, commercialisti, ingegneri informatici, geometri etc.

Ad aprile del 2015, il MiBACT ha stipulato con Ales un secondo contratto, afferente anch'esso al Piano per la Fruizione, per soddisfare alcune esigenze correlate, all'epoca, al miglioramento del decoro degli assi viari e delle aree fruibili dell'area archeologica, che prevedeva un contingente operativo all'interno degli scavi di 18 operai e 5 restauratori, coordinati da un team di 4 archeologi e 3 architetti.

I contratti Ales sono stati finanziati dal GPP fino al 2016, per poi passare, dal 2017 ad oggi, al finanziamento su fondi ordinari del Parco Archeologico di Pompei.

Il lungo e proficuo rapporto di Ales con la committenza è stato caratterizzato da una costante attività di riprogettazione dei servizi, effettuata spesso in corso d'opera, con l'obiettivo di aderire al mutare delle esigenze operative ed organizzative dell'istituto; tali esiti non sarebbero stati possibili in assenza di un reale rapporto fiduciario di collaborazione, che negli anni ha consentito il raggiungimento degli attuali obiettivi, ai quali si farà cenno nella parte finale di questo racconto.



Figg. 3-4 Servizi di assistenza al pubblico e vigilanza nella Casa del Menandro.



I servizi di assistenza al pubblico e vigilanza: un nuovo ruolo per gli addetti alla vigilanza

Nella prima fase GPP, l'affidamento ad Ales dei servizi di assistenza al pubblico e vigilanza era stato richiesto per garantire ai visitatori la fruizione degli scavi di Pompei a seguito dell'ampliamento dei settori e dei percorsi di visita, con riferimento alla presenza nel sito di domus parzialmente visitabili e comunque prive di vigilanza. Il servizio è stato progettato da Ales con una specifica connotazione, che ha poi costituito un modello applicato dall'azienda presso altre e diverse realtà museali.

Per l'occasione Ales ha individuato una **nuova fisionomia dell'addetto alla vigilanza**, definendo un ambito di intervento più ampio di quello tradizionale, al fine di valorizzarne il ruolo e le competenze.

La richiesta originaria della SAPES prevedeva un servizio costituito da un presidio giornaliero (postazioni di servizio) su 10 domus, disseminate sui 33 ettari del sito allora visitabili, che il personale di vigilanza del MiBACT doveva quotidianamente "consegnare" ad inizio turno al personale Ales, aprendone fisicamente gli ingressi, tramite un passaggio simbolico che rendeva l'addetto Ales una sorta di "padrone di casa temporaneo".

Su questo elemento si è lavorato per rafforzare rilevanza e responsabilità del ruolo, rendendo più agevole la condivisione delle attività da svolgere, le cui specificità sono state declinate nella progettazione contrattuale.

Assieme alla tradizionale vigilanza, gli addetti Ales sono stati infatti formati per garantire una specifica **accoglienza dei visitatori on site**, in italiano e in inglese, non solo per indicazioni relative alla logistica del sito, ma soprattutto per informazioni di carattere storico-artistico sulle singole domus oggetto del servizio.

Le conoscenze personali dei dipendenti hanno fatto sì che in alcuni momenti l'offerta al pubblico fosse garantita, oltre che in inglese, francese e spagnolo, anche in tedesco, cinese e russo. Un servizio multilingue si è rivelato fondamentale per il contingentamento dei flussi dei visitatori e per la gestione



degli aspetti collegati alla sicurezza, favorendo, ad esempio, l'interlocuzione con il presidio medico interno, le forze dell'ordine, il 118 etc.

Contestualmente Ales ha formato il personale per fornire alla SAPES anche **un supporto per la conservazione dei beni**, garantendo una ricognizione autoptica quotidiana dello stato delle domus affidate, per gli aspetti più immediatamente riscontrabili come distaccamenti di tessere musive, piccoli cedimenti di intonaco e materiale lapideo, situazioni di criticità causate dall'impatto antropico etc. L'esito della ricognizione confluiva poi in un modulo di segnalazione condiviso con la SAPES attivabile *on site*, consentendo, nei casi più urgenti, interventi immediati per il contenimento del rischio e del degrado, non sempre scontati in un'area archeologica così ampia e densamente edificata.

Con l'individuazione di questo nuovo ruolo, l'iniziale presidio statico richiesto per il GPP è stato progressivamente trasformato in un servizio dinamico e flessibile, capace di supportare la committenza, sia per le esigenze collegate alla fruizione (andamento stagionale delle aperture del sito, apertura di nuove domus, mostre, eventi etc.), sia, in maniera residuale, ma diffusa sul territorio, per quelle collegate alla conservazione. Il progetto prevede oggi la stessa tipologia di servizi finora citati, ma caratterizzati da maggiore flessibilità e qualità delle prestazioni, in funzione dell'approfondita conoscenza del contesto e delle dinamiche operative.

Fig. 5 Servizio di Sorveglianza nella Domus di Orione.



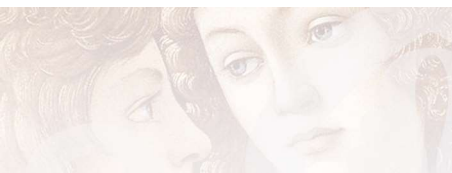


Fig. 6 Servizio Capacity Building:
Riunione Operativa.



I servizi vengono oggi erogati presso le principali sedi afferenti al Parco: a Pompei, ad *Oplontis*, a *Stabiae* e a Boscoreale, con l'impiego complessivo di n. 68 addetti; solo sull'area archeologica di Pompei sono garantite giornalmente, per l'intera settimana, n. 26 postazioni di servizio presso 19 domus e l'Antiquarium, mentre altre 6 postazioni sono ripartite tra le restanti sedi.

Da agosto 2021 è stato attivato su richiesta del Parco anche un servizio di accompagnamento dei visitatori presso i cantieri della Regio V, dove recenti interventi di scavo e restauro (2018- 2020) hanno reso fruibili tre nuovi edifici, fra i quali uno straordinario Termopolio. In questa area, nella quale insistono anche alcuni cantieri di manutenzione Ales, gli addetti sono in grado di trasferire, anche ad un pubblico non esperto, l'unicità del contesto caratterizzato da un approccio dinamico tra conservazione, ricerca e fruizione.

Oggi i complessivi 26 edifici affidati ad Ales insistono sui 44 ettari della città emersa; per raggiungere le diverse postazioni di lavoro, i servizi etc., il personale Ales percorre a piedi ogni giorno, in media, circa 6 km, arrivando ad accogliere nel periodo pre-pandemia, fino a 10.000 visitatori al giorno.

Servizi per la Capacity Bulding: un supporto tecnico specialistico per l'attuazione del GPP

Il primo progetto Ales per il rafforzamento amministrativo della SAPES era finalizzato a migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa a supporto dell'avvio e del funzionamento della complessa macchina del GPP.

Erano interessati dal progetto iniziale due settori centrali del processo, quello della contabilità e rendicontazione finanziaria e l'area legale e procedure di gara, con un focus sulla gestione



telematica dei provvedimenti, nell'ambito della quale veniva utilizzato, per la prima volta per progetti relativi ai beni culturali, il SiLeg (Sistema informatico per la Legalità). Realizzato dal MiBACT in attuazione del "Protocollo di legalità" siglato dalla SAPES e dalla Prefettura di Napoli nel 2012, il sistema consentiva una verifica più stringente dei requisiti di moralità e di antimafia degli operatori economici coinvolti e un costante monitoraggio del cantiere e dell'esecuzione dei lavori.

La posta in gioco era alta ed era indispensabile garantire che le procedure venissero espletate nei tempi previsti e nel rispetto delle regole, per favorire l'introduzione di un nuovo sistema di utilizzo delle risorse per gli interventi nel Mezzogiorno capace di prevenire tentativi di infiltrazione criminale e forme di concorrenza sleale. Il raggiungimento di tale obiettivo ha quindi richiesto esperienza e una gestione attenta delle varie fasi procedurali, necessarie anche ad evitare lungaggini e contenziosi che avrebbero potuto inficiare i tempi di realizzazione del progetto.

Il fattore tempo ha rappresentato un'altra caratteristica di questo progetto: era infatti indispensabile un inserimento immediato nell'operatività del nuovo contesto, obiettivo agevolmente raggiunto da Ales grazie al *know how* acquisito negli anni presso altri istituti MiBACT e al portato tecnico specialistico del progetto, che hanno consentito in tempi brevi l'esecuzione a regime delle attività contrattuali.

Nel progetto del 2016 il MiBACT ha esteso i servizi Ales anche alla Direzione Generale GPP e ne ha ampliato il raggio di azione, aggiungendo agli ambiti ricordati un ulteriore supporto all'area tecnica per la progettazione ed il monitoraggio degli stati di avanzamento lavori dei cantieri e all'area della comunicazione web e social.

A chiusura del GPP, alla fine del 2020, il gruppo di lavoro di Ales aveva supportato la SAPES e la Direzione Generale di Progetto complessivamente per circa 76 interventi relativi ai 5 piani di intervento oggetto di finanziamento, di cui 51 per il Piano delle opere relativo agli interventi sulle strutture archeologiche.

Anche in questo caso, dopo la prima fase di consolidamento del progetto, il rapporto di fiducia e di collaborazione instaurato con la committenza ha consentito di individuare per il prosieguo le soluzioni più idonee per una riprogettazione dei servizi coerente con il mutare delle esigenze della committenza.



Fig. 7 Servizio Capacity Building: sopralluogo nel cantiere di Casa Bacco.



Figg. 8a-b Via di Nola da Ovest prima e dopo la rimozione di terra e dilavamenti.

Il progetto attuale continua a prevedere il supporto specialistico per le aree consolidate storicamente, per un totale di n. 32 postazioni di servizio giornaliera, grazie alle quali i professionisti di Ales collaborano ormai in maniera trasversale con tutte le aree funzionali dell'amministrazione, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi strategici del Parco.

I servizi di manutenzione archeologica: le esigenze della conservazione e della fruizione

Immediatamente dopo l'avvio dei due progetti sopra ricordati, la SAPES ha individuato la necessità di attivare con Ales, da maggio 2015, un servizio di manutenzione mirato al miglioramento della fruizione e del decoro dell'area archeologica, sottoposta a forte impatto antropico determinato dal flusso dei visitatori in costante crescita.

All'avvio dei numerosi cantieri del GPP, interi segmenti degli assi viari principali si presentavano coperti da una coltre di terreno e detriti accumulatisi nel corso di anni, così come negli edifici aperti al pubblico spesso le pavimentazioni musive non risultavano più leggibili per la presenza di depositi più o meno coerenti e colonizzazioni biologiche.

Tutto questo comportava la necessità di attuare strategie manutentive basate su ciclicità e diffusività, aspetti questi ultimi che hanno conferito sin da subito al progetto caratteristiche di novità, in una fase contrassegnata dalla presenza dei grandi cantieri di messa in sicurezza strutturale e restauro.

Il servizio erogato si è qualificato *ab origine* per la stretta inte-



razione di due componenti: la prima esecutiva (18 operai e 5 restauratori) e la seconda tecnico-scientifica (4 archeologi e 3 architetti) adibita allo studio, alla documentazione degli interventi e all'analisi dei dati, scelta che ha consentito di applicare in via sperimentale veri e propri programmi di manutenzione e di definire la periodicità delle operazioni finalizzate ad assicurare il mantenimento dei risultati raggiunti. La presenza di uno staff multidisciplinare impegnato in attività ispettive ha garantito sin da subito, in un ambito solitamente non oggetto di affidamento di lavori, che l'esecuzione degli interventi fosse preceduta da una specifica fase progettuale. Il progetto, circoscritto in una primissima fase ai principali assi viari e alle domus e ai complessi edilizi aperti al pubblico, si è evoluto nel corso degli anni a seguito della graduale chiusura dei cantieri GPP, interessando aree sempre più estese di Pompei e i siti afferenti al Parco (*Oplontis, Stabiae* e *Boscotrecase*). Grazie al costante lavoro di riprogettazione volto al soddisfacimento delle richieste della committenza, il servizio ha previsto interventi maggiormente diversificati dal punto di vista tipologico e rispondenti alle esigenze di conservazione dei siti, da un lato finalizzati al miglioramento delle condizioni di decoro, dall'altro lato mirati, secondo il principio del minimo intervento, alla conservazione preventiva e diretta di superfici murarie e di apparati.

L'intera struttura, presente nel sito per gestire congiuntamente i piani di manutenzione ordinaria e le ricorrenti emergenze, ha supportato inoltre negli anni la committenza, in tutte le operazioni finalizzate alla riapertura di importanti complessi

Figg. 9-10 Heron: fase di rilievo preliminare ad interventi su strutture murarie; Macellum: interventi di manutenzione della copertura.





Figg. 11-12 Schola Armaturarum: interventi di messa in sicurezza degli apparati decorativi; Casa di Pansa: esecuzione di integrazioni e pulitura mosaico.

edilizi fra i quali la *Schola Armaturarum*, le Terme Suburbane, la Casa dei Vettii e il Larario di Achille, attraverso significativi interventi di manutenzione straordinaria eseguiti secondo una serrata tempistica.

I risultati raggiunti dal 2015 a oggi¹ hanno spinto il Parco a potenziare il contingente operativo, passato dalle 30 unità iniziali alle 56 attuali (3 archeologi, 2 architetti, 1 ingegnere strutturista, 16 restauratori, 30 operai e 4 fabbri), confermando l'importanza di una manutenzione sistemica intesa come cura costante del patrimonio, in continuità con gli obiettivi del GPP.

Conclusioni

L'esperienza iniziale a Pompei ha rappresentato per Ales un banco di prova impegnativo ma straordinariamente stimolante. Fondamentale per la riuscita delle operazioni è stata la presenza presso il sito di due Responsabili di Gestione Operativa ai quali sono demandati il coordinamento e la gestione dei singoli progetti, le relazioni con i referenti, la pianificazione e la rendicontazione dei servizi e la loro riprogettazione.

Come già ricordato è stato proprio l'utilizzo costante di quest'ultimo strumento a garantire la capacità da parte di Ales di fornire alla committenza servizi adeguati al frequente mutare delle esigenze, in un sito come Pompei nel quale gli aspetti relativi alla fruizione risultano intrinsecamente correlati con quelli della conservazione e della tutela.

Rispetto alla centralità di questo tema, nel 2020 Ales ha avviato una revisione complessiva dei progetti; si è lavorato con i Responsabili di Gestione Operativa per la progettazione e realiz-

¹ Per citare un solo numero che rispecchia la progressiva crescita del progetto, le attività di manutenzione ordinaria (svolte da una squadra di operai coordinati operativamente da un restauratore) nei primi anni a Pompei erano concentrate su circa 30 edifici, attualmente interessano circa 80 domus (tra quelle aperte e quelle chiuse al pubblico).



Fig. 13 Pompei, Tempio di Giove.

zazione di **una nuova visione processuale ed integrata dei servizi**, finalizzata a conferire maggior valore al prodotto finale. I servizi sono stati ricondotti all'obiettivo unitario di fornire al Parco un supporto affidabile ed efficiente per la gestione delle specifiche problematiche di fruizione e conservazione del sito. Uno degli elementi sui quali si è intervenuti è il potenziamento della comunicazione interna fra i responsabili dei diversi gruppi di lavoro per la condivisione e l'analisi delle informazioni risultanti dall'operatività quotidiana. Grazie alla proceduralizzazione di queste fasi è oggi possibile consegnare al Parco, nel corso di incontri periodici, una visione complessiva delle criticità e delle possibili soluzioni da condividere.

Del resto, è proprio la sintesi tra la visione orizzontale, derivante dalla distribuzione capillare dei servizi Ales su un'area archeologica così complessa ed estesa, e il *know how* di progetto, a consentire l'elaborazione di proposte mirate a facilitare i processi decisionali della committenza.

Il potenziamento della comunicazione ha avuto inoltre ricadute molto positive anche all'interno del gruppo di lavoro Ales, oggi più coeso e consapevole della valenza e delle reali interazioni fra i servizi svolti.

La presenza di Ales vuole essere oggi, per il Parco Archeologico di Pompei, funzionale alla piena realizzazione dell'autonomia amministrativa e gestionale prevista dalle ultime Riforme MiC, grazie alla quale, dopo la fase GPP, è possibile continuare a garantire la gestione ordinaria del sito per gli aspetti relativi alla fruizione, alla tutela e alla conservazione e ad arricchire l'offerta culturale per il pubblico.

Le immagini dell'articolo sono riprodotte su concessione del MIC - Parco Archeologico di Pompei.